

FEDORA CORE

La distribuzione GNU/Linux derivata dalla gloriosa Red Hat, orientata al desktop

Si tratta di un progetto sponsorizzato Red Hat, il cui obiettivo è creare un sistema operativo composto solamente da software Open Source, sviluppato da una comunità di programmatori tra di loro indipendenti e sparsi per il mondo. Un team di Red Hat partecipa ancora in maniera attiva allo sviluppo del progetto, ma l'azienda non fornisce alcun supporto. Il progetto Fedora propone rilasci circa due o tre volte l'anno.

Introduzione

Questa versione 2 introduce funzionalità ed aumenta la facilità di utilizzo. La distribuzione completa è composta da quattro CD, dei quali il quarto è raramente utilizzato nel campo desktop: il primo è di boot, e contiene il software di base. Le novità più interessanti introdotte nel Core 2 riguardano

- l'adozione del kernel 2.6.5, che introduce importanti modifiche in diverse aree con un considerevole aumento delle prestazioni in termini di velocità di esecuzione e supporto per le periferiche
- Window Manager KDE 3.2.2
- Il rinnovato WM Gnome 2.6; in questo caso a beneficiare dei cambiamenti sono soprattutto la semplicità di utilizzo ed un accattivante e sofisticato aspetto grafico
- Il più importante cambio di rotta riguarda il sistema grafico X11. XFree86 viene rimpiazzato da X11R6.7, implementazione X11 della X.org Foundation. Ciò nasce dalla fusione di X11R6 e XFree86 4.4.0rc2, introducendo interessanti novità.
- Include un'implementazione di SELinux (Secure Enhanced Linux), installata di default ma disabilitata. Se si desidera abilitare SELinux basta inserire il comando `selinux` al prompt Boot al principio dell'installazione.

Installazione del S.O.

Il processo di installazione è semplice ed immediato. Fedora eredita da Red Hat i tool di configurazione e l'installer Anaconda (utilizzato anche da Debian nelle versioni recenti). Tra le possibilità offerte spicca quella di installare la distribuzione da remoto tramite VNC, cosa certamente utile per casi molto particolari, oppure da penne USB (per i sistemi che supportano l'avvio da USB). In quest'ultimo caso, è necessario utilizzare l'immagine `diskboot.img`, presente all'interno della directory `images` del CD1, utile anche in caso di avvio da floppy per macchine obsolete. L'immagine va trasferita sul dispositivo Floppy o USB mediante il comando `dd`.

Per iniziare il processo di installazione basta inserire il CD1 nel lettore e riavviare il sistema, ricordando di impostare dal BIOS il lettore CD-Rom come primo device della sequenza di boot. Nei PC più recenti basta premere un tasto (f8, esc..) per visualizzare un menu di periferiche di avvio, selezionando quella desiderata. Al riavvio del sistema, dopo pochi secondi apparirà la schermata con il prompt Boot che indica l'inizio del processo di installazione. Da qui è possibile passare alcune opzioni, ma se non si hanno esigenze particolari basta premere Invio. La schermata successiva seleziona la lingua di installazione e il layout della tastiera. Subito dopo ci viene chiesto il modello del monitor utilizzato ed il tipo di installazione da effettuare: Desktop personale, Workstation, Server e Personalizzare. Il passaggio successivo serve per partizionare il disco fisso. Per fare ciò è possibile utilizzare il partizionamento automatico (consigliato) o utilizzare il tool Disk Druid, molto semplice da utilizzare. Per i sistemi misti, è buona idea creare a priori una partizione ad hoc con un software apposito, tipo Partition Magic o QTParted.

A questo punto, è necessario installare il boot loader. Fedora utilizza di default GRUB ma è sempre possibile modificare la scelta mediante il pulsante "cambia boot loader". La configurazione della rete può essere eseguita in modalità automatica con DHCP oppure manualmente, inserendo tutti i

parametri necessari: hostname, indirizzo IP, maschera di rete, dominio, IP del gateway ed eventuali DNS. Dopo aver scelto la password di root (amministratore di sistema) non resta che configurare il firewall (utile soprattutto per l'utilizzo server), le lingue supportate ed il fuso orario. Generalmente, le impostazioni fornite Anaconda sono corrette. E' fondamentale selezionare i pacchetti che si desidera installare: sono suddivisi in categorie e sottocategorie (Desktop, Grafica, Server, Sviluppo...), ma è sempre possibile selezionare i pacchetti secondo propria scelta.

Al termine dell'installazione, è necessario rimuovere il CD e riavviare; se è stato modificato il Bios per permettere l'avvio da cd, questo deve essere ripristinato alle condizioni precedenti. Se tutto va bene, apparirà la schermata del boot loader GRUB: basta semplicemente premere Invio o attendere qualche secondo. Al termine del processo di boot, apparirà la schermata per effettuare il login e accedere così al sistema.

Il tema utilizzato di default da Fedora è Bluecurve su WM GNOME, ma ovviamente sono disponibili numerosi altri temi e window manager alternativi per personalizzare l'aspetto del desktop (selezionare i pacchetti appositi). I tool di configurazione di sistema ereditati da Red Hat, i cui nomi sono stati tutti modificati, cambiano la parte iniziale da redhat-config a system-config. redhat-config-boot è cambiato in system-config-boot, redhat-config-httpd in system-config-htlpd e via dicendo. Numerosi pacchetti software sono stati aggiunti, tra questi ultimi sono presenti: AbiWord 2.0.5, The Gimp 2.0.1, OpenOffice.org 1.1.1, MySQL 3.23, Nautilus 2.6, PHP 4.3.4, K3B, Xchat, Gaim, Kopete, Mozilla, Evolution...

Conclusioni

E' evidente che Fedora tenderà sempre più verso il settore desktop o di server "home", allontanandosi da Red Hat, che continuerà lo sviluppo dei sistemi Enterprise.

Testo curato da Andrea Serrajotto per il MontelLUG – andreaserra@freesurf.fr

Il presente documento è rilasciato nei termini della licenza

Creative Commons–Some Restrictions

alla quale sottostanno tutti i contenuti del sito www.montellug.it

Apple, Linux, Windows, Unix e tutti i marchi presenti nel testo sono registrati dai rispettivi proprietari.